

LAVORO IN BILICO

Crisi d'impresa, rischio disoccupazione per 60mila

Sono però in tutto 200mila i lavoratori interessati ai 160 tavoli aperti al Mise

Claudio Tucci

Centosessanta tavoli di crisi aperti al ministero dello Sviluppo economico, che interessano oltre 200mila lavoratori, di cui circa 60mila a rischio di perdita del posto di lavoro. Non solo: 20 aree di crisi industriale complessa, sparse in una quindicina di regioni, da Nord a Sud del Paese, che coinvolgono, complessivamente, 70mila lavoratori, la gran parte dei quali, a oggi, in mobilità (vale a dire percepiscono un assegno di 5/600 euro al mese). Senza dimenticare i 23 gruppi industriali in amministrazione straordinaria; vale a dire aziende in forte difficoltà, che, senza nuovi acquirenti o ingressi di capitali, hanno davanti a sé un futuro tutt'altro che roseo.

Se nel pubblico impiego si assume, con lo sblocco del turn-over e una nuova stagione di concorsi (includere le sanatorie più o meno "straordinarie", come nel comparto scuola) nel privato il mercato del lavoro vive una stagione molto complicata. Le statistiche ufficiali, Istat e Inps, parlano, da alcuni mesi, di occupazione ai livelli pre-crisi; ma se si guardano più nel dettaglio i numeri si scopre una realtà decisamente più articolata. I nuovi posti di

lavoro hanno riguardato soprattutto i servizi, in particolare quelli di intrattenimento e di cura alla persona. Si tratta di attività caratterizzate, da un lato, da forte intensità del fattore lavoro e quindi bassa creazione di valore aggiunto, e dall'altro da rapporti contrattuali molto spesso non a tempo pieno (nei primi sei mesi del 2019, ha calcolato il Centro studi Confindustria, gli occupati a tempo parziale sono infatti cresciuti di 144mila unità rispetto al secondo semestre 2018, contro i -104mila a tempo pieno; l'incidenza sull'occupazione totale è salita dal 18,4 al 19 per cento).

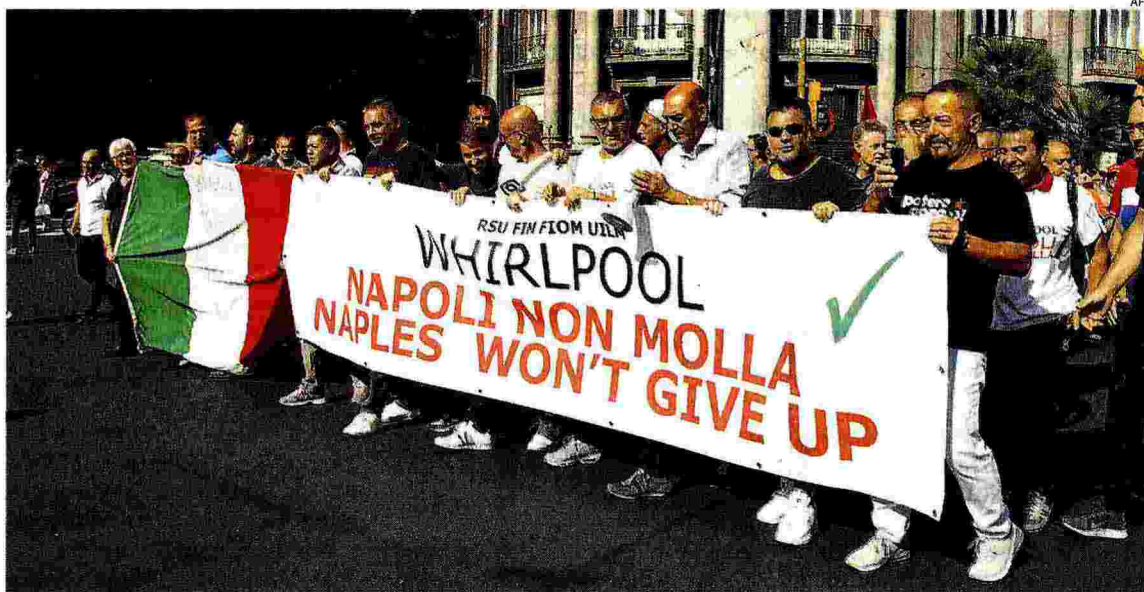
C'è poi l'esplosione della cassa integrazione: nei primi 11 mesi del 2019 (ultimo dato disponibile - fonte Inps) le ore di cassa integrazione richieste dalle imprese hanno superato quota 243 milioni, più 20,45% rispetto all'analogo periodo 2018. A schizzare verso l'alto è essenzialmente la cassa integrazione straordinaria (oggi l'anticamera alla Naspi, la nuova indennità di disoccupazione), che è salita, sempre nel confronto tendenziale, del 33,39 per cento. Secondo una elaborazione dell'associazione Lavoro&Welfare, presieduta dall'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, i lavoratori in cassa integrazione nel corso del 2019 hanno perso dalle loro buste paga oltre 1 miliardo di euro al netto delle tasse. Non solo. «In base alle ore perse si può calcolare - ha aggiunto Damiano - che esse corrispondano, in 48

settimane lavorative, a 127mila lavoratori a tempo pieno assenti dalla produzione e a oltre 30 milioni di giornate lavorative perse».

Lo scorso anno, le aziende in crisi che hanno fatto ricorso a nuovi decreti di Cigs sono state 1.240, pari a 2.283 siti aziendali. I contratti di solidarietà, dopo il Jobs act divenuti causale autonoma della Cigs, sono in costante aumento: nel 2019, 775, il 62,5% di tutti i decreti firmati.

Da diversi mesi anche la Naspi velleggia sulle 100mila domande mensili. «E sono moltissime le vertenze che, per valenza territoriale, dimensioni piccole o piccolissime delle imprese o altre motivazioni, non arrivano al tavolo del Mise - osserva Massimo Brancato, responsabile aree di crisi della Cgil nazionale -. Oggi le grandi crisi di settore interessano soprattutto l'automotive, la siderurgia, gli elettrodomestici, il commercio, e in particolare la grande distribuzione, la chimica. Ma solo ad uno di questi settori, quello dell'automotive, è dedicato un tavolo di confronto allo Sviluppo economico che partirà a metà mese. Visti i numeri in ballo, le situazioni di difficoltà e la transizione verso il 4.0 e il green, c'è bisogno di aprire, subito, una riflessione sugli strumenti di gestione delle crisi aziendali. Come parti sociali, nel 2018, abbiamo avanzato una proposta ad hoc. Siamo ancora in attesa di una chiamata dal governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crisi d'impresa.
La protesta dei lavoratori Whirlpool di Napoli